

## **16 Febbraio 2013 - Scelte per l'aggiornamento della Costituzione italiana**

Mentre ci si avvia ad eleggere un nuovo Parlamento col voto dei giorni del 24 e 25 Febbraio p.v., pare sempre più evidente come il risultato delle urne possa non assicurare maggioranze certe sia alla Camera che al Senato.

Così la stessa coalizione di Centro-Sinistra, da tempo data come possibile vincitrice, stempera la sua offerta politica per permettere eventuali alleanze post-elettorali allargate, provocando le reazioni dell'alleato Vendola o dei concorrenti di sinistra Ingroia e Di Pietro.

Il ripristino della leadership berlusconiana per il Centro-Destra pare sufficiente a non ridurre in modo drastico il voto per il "Popolo della Libertà", ma sia pure con le variegate alleanze con la Lega al Nord e con i vari notabili del Sud, è pur sempre data come possibile schieramento di opposizione più che non forza di governo.

Tutto ciò costituirebbe pur sempre una possibile alternanza di governo fra un'opposizione che subentra ad una passata maggioranza divenuta minoranza.

Il problema si complica se mai la "Scelta Civica" di Monti, "Fermare il declino" di Giannino ed il "Movimento Cinque Stelle" di Grillo avessero i numeri parlamentari per impedire una qualche forma di continuità legislativa.

Questa nostra dimessa illustrazione del possibile quadro parlamentare è però radicalmente in contrasto con la realtà di un Paese che chiede rapidi e costruttivi interventi per la diminuzione dei costi della pubblica amministrazione nel suo complesso e per l'avvio di politiche che rimettano in moto i processi economici e produttivi nazionali.

E qui, senza voler esprimere facili profezie o pessimismo preconcepito, ci rammentiamo di come sono andate le cose nelle passate legislature rette da maggioranze di Centro-Destra o Centro-Sinistra su temi per lungo tempo dibattuti come la modifica costituzionale per il "federalismo fiscale", il "falso in bilancio", la ristrutturazione delle Province, la quantificazione degli esodati e chi più ne ha ne metta.

Dunque perché la storia non si ripeta, crediamo che la situazione richieda un salto di qualità complessivo che non può essere dato dalle timide profferte di "Italia giusta" da parte di Bersani o dall'invettiva del "Governo che non può governare" di Berlusconi.

Da tempo proponiamo un'aggiornamento costituzionale che per essere fatto deve essere sostenuto da una maggioranza che vada ben oltre gli schieramenti di Sinistra, Centro e Destra, sia cioè omnicomprensiva e tale da poter esprimere un indirizzo che scelga fra Premierato efficiente all'inglese, Semipresidenzialismo centralizzante alla francese, Presidenzialismo autorevole di tipo nordamericano in modo che sia possibile affidarne la realizzazione ad un organismo di revisione costituzionale snello, competente ed a tempo limitato e predefinito.

Tutto ciò per evitare che si ricada nel trentennale fallimento delle bicamerali e proprio perché sul sito della "Camera dei Deputati" sono pubblicati ["Strumenti di comparazione costituzionale"](#) che ciascun cittadino può consultare e farsi un'idea in merito.

Certo temi così complessi e fondanti non possono essere dominio di letture superficiali e di decisioni improvvisate, ma in questi tempi difficili e nuovi, non ci si può permettere che gli

approfondimenti accademici e di scienza delle istituzioni impediscano di arrivare a decisioni necessarie in tempi ragionevolmente appropriati.

Per questo, pur senza alcuna presunzione di completezza, secondo quanto ipotizzato sin dal [“ Dibattito Presidenziale 4”](#)

ed utilizzando i dati di comparazione sopra citati, diamo inizio al confronto tra le norme che regolano la forma di Governo italiano e quella degli Stati Uniti d’America, sintetizzandone alcuni primi tratti corrispondenti a partire dai nostri

[Argomenti - I Presidenti.](#)

**Joe Motore.**